

Poeti e Poesia



Esiti X edizione
concorso di poesia
“Viaggi di Versi”

Casa editrice Pagine



1° CLASSIFICATO

ELGA BATTAGLINI

Per un'amica

E si incamminò lungo la strada,
erano danza i passi
Carezza la voce,
Lo sguardo canto.
Avanzò con piede lieve.
Il cuore in ceppi.
Occhiate crudeli le fecero ala
e acri parole
raschiate in gole aspre.
Uomini s'accodarono,
come cani randagi,
al suo profumo.
E sciolse i capelli.
Depose i sandali.
Danzò, libera.
Nel fango orme
Che fioriscono ricordi.
Danzò libera.
E fu fata e fu zingara.
Fu Eva, Lilith e Maria.
Miracolo di una provincia bastarda e ottusa.
Fu candela e falena.
Fu razzo impazzito che squarciò la notte.
Fu lampo di luce e nube di gloria.
Come cenere piovve
Sui nostri sguardi levati al cielo.
In mille gocce di pianto.
In mille schegge di nostalgia.
In mille, infiniti addii.

2° CLASSIFICATO

BENEDETTA MURACHELLI

Mettetemi le calze dopo morta

Mettetemi le calze dopo morta
perché i miei piedi si sono meritati
i mille e mille punti
addomesticati, ordinati, tessuti,
zampette tenaci su paralleli e meridiani.
Questi piedi guardati a vista,
e sempre dall'alto, hanno scalfito
la corteccia degli indifferenti,
fuorviato lo strisciare degli infidi
ignorato per se stessi tante primavere,
disperso le polveri d'oro di amoroze estati.
Hanno scavato lunghi solchi con unghie taglienti
lasciato anime in pena nei labirinti del rimpianto.
Recisero sul nascere i sogni arditi della notte
A volte accarezzarono morbidamente accosti compagni
condividendo superbi progetti di fuga
e troppo presto dimenticarono la dolce ebbrezza della corsa,
l'equilibrio in mezza punta di un giro di valzer,
la civetteria di un rosso tacco a spillo
i nervi contratti nell'abbraccio d'amore.
E furono impotenti alle falci dell'autunno
e al bianco accecante e freddo dell'inverno.
Mettetemi le calze dopo morta perché
io possa riscaldare il ricordo che avrò di me.

3° CLASSIFICATO

ALBERTO SOCCINI

My Butterfly Effect

Non l'ho vinto alle carte,
conquistato con mani guantate
o fendenti da battaglia,
ma come dal nulla assoluto
si è generato il tuo sorriso.
Nato nei giorni della pioggia cattiva,
quella delle gocce scomposte
che cadono lente e insistenti,
implacabili aghi acuti attraverso i pensieri,
figlie di nubi incombenti e altezzose
sconfitte e liquefatte nel profumo di frutta e terra
dopo un temporale.
Inutili le parole
soffocate nel rumore impercettibile di un respiro
nell'oro bordato del colore di uno sguardo
finalmente proteso verso orizzonti lontani.
Non l'ho trovato per caso,
ma si è aperto come il fiore che sei
e che doveva sbocciare
rispondendo immediato al sortilegio dell'attimo,
al sole,
all'aria,
mossa appena da un semplice primo saluto.
My Butterfly Effect.

4° CLASSIFICATO

MARIATERESA FIUMANO'

Canali della Francia

Il corpo dorme cullato dal lento ritmato navigare
negli occhi chiusi si ripete il brillare del sole spezzato
nell'acqua verde chiusa dei canali
incupita dal riflesso dei filari di piante curve sulle rive.
Sulla pelle velluto fresco delle pietre ricoperte di muschio
e polvere asciutta dei sentieri di bosco
sulle labbra sapore dolce delle more nascoste
attenua l'aspro di mele acerbe rubate per gioco nelle soste.
Col sogno il cervello attivato
rinnova dall'inconscio una paura stanca
eco fruscianti della falena bianca
che batte batte forte
nella barca sul vetro illuminato
cercando senza posa dopo il coito la morte.

5° CLASSIFICATO

CLAUDIA NOVARA

Nodosa e rustica
stai
nei campi arsi
Lunghi tralci si avvinghiano
a sterili pali
Mistero è quel grappolo che produci
Panacea di cuori e
di anime che
come te
sole
non hanno colto
la tua forza.

6° CLASSIFICATO

VALENTINA FOA

In moto, con te.

Brucia
le mie caviglie,
dritte alla strada,
l'asfalto d'agosto,
feroce.
Dal naso, negli occhi
al cervello
avvampa
il calore,
folate brutali.
Oera cruda, riarsa,
la terra accanto
a fiotti
vomita
le cicale.

Dritti, insieme
all'inferno,
corriamo
le fiamme,
corriamo!

Crrr, crr, crrr
Stride il metallo
di rabbia sudata,
le auto, le moto
le mani,
Gridano.

Vroom, vroom
Su, ora, su!
Adesso si muove,
la strada,
si piega e comincia
a cullarci.

Lasciamo alle spalle
le fauci del caldo,
i nostri bacini,
congiunti,
avviano le danze.

Un punto preciso,
un istante
e mille e più verdi
avvolgono
Il nostro cammino.

Ti stringo nel fresco,
vicina,
ti sento
più lieve nel vento.

Frrr, frrr, frrrr
Il frullo del passero,
Amore,
si muove leggero
e intorno
E' Silenzio.

7° CLASSIFICATO

GIULIA TAMBURINI

Mi siedo ai piedi
di una parete sbrecciata;
vivo di una spossatezza trinciante,
mi muovo con imperizia
tra versi franti,
in un dialetto mal noto,
a stento.
Intorno,
eserciti di zingare,
la parata dello strazio.
Sfilano la miseria,
piangono
larghe bave di umido.

8° CLASSIFICATO

MARIA D'ALBO

Volti d'amianto
Ribellati al disincanto
nutri oggi nel tuo cuore
la scintilla che muta lavoro
scegli i volti d'amianto
che esprimono il candore
conservato dal vivo lottare.
Cura la radice
che alimenta il fiore
la sua potenza nascosta
pronta ad offrire
la luce quotidiana
che non sa risposta.

9° CLASSIFICATO

CLAUDIO COCCO

Sullo sfondo
di notti compiacenti
e donne esploratrici
costruì il mio viaggio celeste.
Era un veloce salire
tra mondi che ricordavo vagamente,
dalla geografia incerta
e popolata da inganni.
Luci apparivano improvvise
ad indicare la direzione opposta,
per non farmi sbagliare.
Tutto era
contraddizione e la purezza
stava nell'incerto procedere ,
sulle tracce di legami perduti.
Capii che eravamo figli
di quei percorsi apparentemente alieni,
giunti sulla terra con mutato pensiero.
Tornare a casa
ecco la vera gioia
tornare a casa
a bordo di inattese comete,
verso compiacenti braccia.

10° CLASSIFICATO

RAFFAELE FLORIS

Un arcolaio che cigola

Quanta pena nel buio dei solai!

Dal lucernario aperto dove un tempo

entravano primavere danzanti

vanno e vengono i piccioni, custodi

delle cose che non hanno più vita.

Ragnatele alle travi, un arcolaio

che cigola, oggetti sventrati. È assurdo

questo silenzio, queste voci morte

nella sera incurante del deserto

che dilaga fra noi privo di senso.

11° CLASSIFICATO

LILLINO CASTO

Stazione

Sulla panchina
della vecchia stazione
amo meriggiare
sotto una pensilina
lisa dal tempo.
Osservare
tra i fili
di una pioggia
insolente
le nubi aggrovigliate
e
la campagna distesa
tra gli artigli
di rami avvizziti.
Ascoltare
la sirena della fabbrica
che spande
tra i fumi dei camini
una sonora apatia.
Al gioco
della pioggia col vento
m'assale
il ricordo di un treno
sui binari della gioventù.
Andata e ritorno
di un domani
che
tarda a venire.

12° CLASSIFICATO

VINCENZO PAOLICELLI

Muretti a secco

(alla mia Terra)

Serpenti di pietra.

Mosaici da strada.

E' un gioco d'incastri la vostra esistenza.

Amo in voi la sincerità dell'imperfezione,

il senso disordinato del rigore

intrappolato nella durezza

che vi appartiene.

Fedeli compagni degli ulivi,

di schiene ricurve e di sospiri amari.

Pallide cornici della mia memoria,

il tempo arrotolato tra le fessure della vostra anima

racconta le stagioni del vostro silenzio:

la foglia morta, la vecchia cicala,

la spiga altezzosa, regina dei campi.

Ministri di bellezze arse dal sole,

sussurratemi ancora della mia Terra stanca

che non mi vede più correre

sui luoghi che custodite.

Suggerite alla nuvola passeggera

la mia cruda attesa,

la mia sorda speranza

che non conosce pace.

Come la mia volontà,

il desiderio di palpebre umide

per il mio fiore che aspetta

e che non oso violare.

Vegliate sui tramonti bugiardi

nascosti dietro la mia dolce collina.

Trattenete per me questo imbarazzo della vita

traboccante di gioia

per un uomo che ama,

per un figlio che torna

sulla zolla di casa.

Per un cuore incantato

così simile a voi.

13° CLASSIFICATO

ALEXANDRA DI BIASE MCMILLAN

Gli anni

Ti ho parlato degli anni d'acqua,
rassegnati a prendere la forma del bicchiere
o scivolati sulla pelle, senza lasciare traccia.
Ti ho parlato degli anni di sale,
rimasti in bianche distese inaridite al sole,
abbaglianti e amari, come la verità e la poesia,
Degli anni delle scarpe strette, anche,
quando il cammino era ferita dei piedi,
e le piaghe ricucivano gli orli del tempo.
E ancora, degli anni di terra,
trascorsi a mettere radici un po' dove potevo
senza perdere la libertà dei semi di volare.
Degli anni di pietra, infine,
il duro lavoro di costruirmi casa, perché non fossero
troppo nudi i miei pensieri, troppo scoperte le spalle.
Ora ti parlo degli anni in cui vivo,
la mia carne a far da eco ai desideri, e tu, acqua e sale,
tu amore mio, ferita e terra, radice, e pietra, e casa.

14° CLASSIFICATO

ALESSANDRO PILLA

Mai e poi mai dolori

Mentre sto steso ti penso,
che ormai m'hai con te,
la mia pelle ha bisogno della tua,
mi riaffiora il tuo viso senza riflessi,
nuovo, con in risalto gli zigomi, bellissimo,
e la tua bocca,

stammi qui, ora che ti voglio,
corpo dalle generose forme, lungo,
proprio ora qui, anche se rosso tra gli steli hai,
non privarmi di questa semplice gioia,
tu che attaccarti sai,
mentalmente in mia sintonia stai;

arrecami allori, spighe, palmette e girasoli,
pastelli al vento, gelsomini, tageti,
fruscii stellati ed odori,
code felpate chissà se solo a me
così ospitali,
matite verdi in fasce non ancora spuntate,
portami colori, non uno ma cento di quei sapori,
mai e poi mai
dolori.

15° CLASSIFICATO

STEFANO ZANGARI

Andare

Andare mentre le ciglia si muovono
tra le lanterne dei miei occhi
in cerca di nostalgiche figure,
di fantasmi che tirano le robuste cime
legate alle mie ali ed alla mia inquieta anima.
Andare con le spalle rivolte e controvento,
puntando alla poppa e mai la prua lo sguardo
ed ai capelli sospinti dall'aria mentre danzano
con le speranze e le paure dei trainati ricordi.
Andare aggrappati all'albero maestro
in attesa della quiete del vento,
la calma piatta delle onde,
il silenzio del tormentato rimpianto.
Andare issando in alto la vela
e guardarla felice mentre catturata dal vento
si gonfia e dirigendo la prua del vascello
verso il lontano e sconosciuto orizzonte,
e la poppa divelta dalla stagnante riva.
Andare lasciando la solitudine del cuore
al solo anelito di vento soffiato dal sogno
ed alla forza della passione e del desiderio
che dall'inizio e per sempre accenderà
l'umana esistenza che libera e leggera potrà andare.

16° CLASSIFICATO

MONICA PASQUALINI

Al tempo del

sole e dei

sorrisi

mi piaceva rammendare,

ora è il tempo

dell'asfalto duro come il muro

e gli strappi rimangono insieme al dolore.

17° CLASSIFICATO

MARIA ZAMBONI

Scritto di necessità, per me urgi.

Scritto timido di tremore, ancora sei tu che scegli.

Ti consegnerei segreto come dalle mie mani scrigno
e ti terrei geloso solo per me.

Sei orgoglio e vergogna,

Felice riuscita e incerto tentativo molliccio..

È come se, senza di te, ogni mia parola cadesse trascinata piano piano.

18° CLASSIFICATO

CRISTINA SARACANO

Bisogna essere forti
per camminare per le strade, con addosso la solitudine di cani randagi.
Calpestare marciapiedi sporchi, nei giorni corti d'inverno.
Nel gelo del mattino, quando gli occhi sono lucidi per il freddo e la stanchezza.
...e guardano altrove.
Un orizzonte lontano, che cerca ancora frammenti di felicità...

19° CLASSIFICATO

HEBE MUNOZ

Per poter perdermi

Per poter perdermi tra le tue domande
ho girato all'angolo della follia e poi
con lo sguardo al cielo ho puntato dritto
verso i tuoi dubbi Là ho trovato un tuo brivido
in quel tuo chiaro di luna C'era nell'aria dei tuoi
sospiri quella brezza salmastra che ti scompiglia
la voglia e la calma lo so perché con la mia lingua
t' ho accarezzato le dita e le pieghe dell'anima
Hai tra le labbra il tepore delle mani le tue risposte
ad un come ad un quando ad un sono io il tuo chi
Affacciato nei balconi delle mie primavere in fiore
ne cogli i petali e i profumi poi non passa niente passa
Insonne percorro i vicoli dei tuoi occhi chiusi bussando
alle porte dei confini della città di sabbia e di mare che sei
Mi apri mi trovi immobile tremante in attesa di un nuovo spasimo
da condividere con te Mano nella mano petto contro petto
pelle dentro pelle al centro di ritrovati senza tempo sono finalmente arrivata

20° CLASSIFICATO

GIUSEPPINA GIANFORCARO

Mediterraneo

Arancio e il caldo divenire..
come terra sullo sfondo
che sembra sparire e riapparire..
Danzando giocondo
dell'estate il TRAMONTO.

21° CLASSIFICATO

DOMENICO MANNO

Emarginato

Scansato... come peste virulenza ; tenuto a debita distanza...

la vita si trascina più che stenta, guardando, ad occhio smorto, in lontananza.

Fugace apparizione in quest' ambiente...

nottate insane, dentro un dormitorio; i giorni ad inventarsi un poco o niente...con

altri "spettri ",

dentro l' obitorio!

Un giaciglio concesso solo a sera, d' abbandonare l' alba, prontamente!..

E, poi, il pellegrinar, nella chimera, da una panchina all' altra, febbrilmente!

Che fortuna se c' è una mensa aperta!

E, allora, è pastasciutta malcondita!

Tutto scontato... non una scoperta, neppure l' illusione più sbiadita!

Infagottato nel giubbotto stinto, indossa polvere,

muffa e pidocchi !...

con tanta aridità

nel mar degli occhi?!

22° CLASSIFICATO

MARIA PIA DAGNINO

Un altro settembre
La fatica.
I fiori sul terrazzo.
Le molte amiche,
amorevoli.
Gli attimi assaporati.
Le cose ingiuste,
infime,
sul lavoro.
Le camminate veloci.
Mio padre,
come un tesoro,
dentro al cuore.
La buona fede.
La pena per chi non capisce.
I "no" che come boomerang
torneranno ai mittenti.
E in fondo a tutto,
sfacciato,
il mio sorriso
mentre il paesaggio scorre.

23° CLASSIFICATO

MARIA STELLA CINGOLO

In fondo alle nuvole
Stanno i ricordi passati
Ricamati nell'oro
Loro ti piovono malinconici antichi sospiri
Dove volavi rondine
Ed eri felice nel vento.
Ora foglie di rame soltanto
Come schiacciate dai passi
In fondo alle nuvole.
Poi nostalgia di ricordi futuri
Accadranno.
Oltre i grigi pensieri rami spogliati
Un nuovo sguardo, rose di sole sul mare
Ad accarezzare

24° CLASSIFICATO

MARIA VALVO

La velocità della vita
si arresta
per brevi istanti
davanti a un'immagine riflessa nello specchio.
Ride se rido
piange se piango
mi scruta
mi segue associata!
non ti affannare, le dico
a correrme dietro!
sei solo un involucro
un fardello ingombrante!
Credi di essere unica?
Sbagli!
diciottomila e più giorni e
ogni istante ti ha mutata
in completa ignoranza!
Ridi! Stai forse ghignando?
Ah! Ho capito!
Tu credi di avere albergato
negli occhi degli altri
più che nei miei!
Sarà! ma
non ti illudere, le dico
Senza di me
nessuno più ti vedrà!

25° CLASSIFICATO

SUSANNA VACCA

Ridevo a bocca larga
e ti salivo sui piedi
danzavo
come una bambola
disarticolata e dissolta

26° CLASSIFICATO

ROBERTO DI BARI

Nei suoi occhi guardavo me stesso
Scrutavo quello che di buono c'era
Cercando di capire se anche lei mi guardava come io mi vedevo.

Ciò che di buono passava era il sapore
Ciò che di buono restava era il dolore
Del ricordo che ormai per conforto uso

27° CLASSIFICATO

MARTA NOWAK

Le Onde persuadono l'anima ferita, le gocce amare cadono su...
Silenzio del mancato sollievo,
come le pietre cadute nel vuoto,
L'oscura profondità attira più solitudine,
Il buio rimane, dolore, speranze perdute sul sentiero del senso di me...

28° CLASSIFICATO

ELENA DELL'AQUILA

Molecole

Vedo volare lontana la mia estensione,
verso colli che non diranno mai nulla,
che non indicheranno mai la strada del ritorno
né la via di uscita dai crimini irrisolti e archiviati.
Mi gonfio del cielo più sereno che riesca a trovare,
ma ingoio anche le nuvole che non si possono scartare.
Ingorda di ossigeno,
di molecole con tanto di anima,
mi rifermerò a pensare a quante ne ho dovute buttare.

29° CLASSIFICATO

ENRICO VALENTINI

Se fossi tu della luna la sua lacrima e del ricordo la sua polvere, l'ascolterei
brillare negli angoli più rotondi del mio mare.

Se fossi tu della sete la mia lacrima e del respiro la mia musica, la lascerei
scivolare dentro ogni mia più piccola paura.

30° CLASSIFICATO

FRANCO TALOZZI

Bacio dopo bacio ...
... Canta ... e canta,
strozza il singhiozzo
solitario la cicala.
Vai e vai
sussurra caldo il vento
tra i querceti.
Ti bacio
ti bacio sotto lo sguardo
giallo del girasole,
ti bacio, ti bacio
sotto il silenzio compiaciuto
della luna piena,
che rischiara la torre
della "Badia",
ti bacio
ti bacio amor mio,
sulle labbra di cocomero rosse,
sugli occhi di cielo riflesso,
sulla bocca che sogna dolcezza ...
Bella mia bella,
ti squalcirò la veste
rotolandoti sui fiori del prato,
ti consumerò, bacio dopo bacio
aspettando l'aurora.

31° CLASSIFICATO

FATIMA FOCCIS

Una primavera di emozioni,
mi inquieta il cuore
mi scambussola la mente,
mentre ti sto aspettando.
Come sui rami le gemme
Nelle mani le gomme
a far svanire il ricordo algido dell'inverno.
Ma ormai
scorre incontenibile la linfa,
incantata dai raggi del sole.
È estate.
Apri.

32° CLASSIFICATO

MAURILIO DI STEFANO

La terra dopo l'uomo

Vibrano le voci nella lunga
valle
riverberi, frequenze
le bestie abbeverate all'acqua
guarita
trovano il riposo
che s'alterna
tra un pascolo di notte
e una vita appena nata
le note
risuonano a distanza
nei battiti di ciglia
lente
intente a un tutto loro
privato sguardo
fruscio di passi senza
numero
nemmeno pietra infranta
soltanto mappe mute
di sentieri
inespugnati
velluto e felpa
dalle stelle fisse
immagini di donne e cacciatori
nella tregua della pace
che attende nella tana
bianco latte
c'è un'eco di racconti
tramonto
e conclusione
finito il mezzo giro
riaddormenta l'anima
e si schiude
come fosse mai accaduta prima
mattina

33° CLASSIFICATO

ROCCO D'URSO

A Modugno, regna il mugugno
A Modugno, mosche in pugno
A Modugno, muso lungo
A Modugno, faccia sfatta
A Modugno, aria da disfatta
A Modugno, apatia e noia
A Modugno, monotonia e paranoia
Bar e ancora bar
Mortorio, quartiere dormitorio
Paese immobile, fermo come un vagone abbandonato su un binario
Vuoto, parole e promesse perse nell'eco
paese morto che cammina, morto vivente
cimitero vivente, paese vivo apparente
Questo paese ti uccide lentamente, silenziosamente
Con una pistola col silenziatore
Paese spento, tante zone al buio
Gabbia a cielo aperto
Tappeti di catrame, cinquanta sfumature d'asfalto
Strade sommerse, cavalcavia allagato
Torre orologio, tempo bloccato
Simbolo di un paese incastrato nel passato

34° CLASSIFICATO

MARIA ROSARIA PERSICO

Te ne stavi li
all'ombra del tempo
dove il sole non scalda
la notte non fa più paura
Te ne stavi li
rannicchiata tra sassi
dove le parole non arrivano
e i suoni svaniscono
Ma quanto chiacchierano , ti sarai detta!
Quanto fango per me che sono terra
Quanto grande è la furia della gente!
Io sono qui, non mi sentite?
Sono qui col sangue tra i capelli
la bocca col rossetto
gli occhi con l'ombretto
in mano il fiore dell'amore
Fate silenzio per favore!

35° CLASSIFICATO

ALIOSHA DE PARI

Pena dell'anima
Pena dell'anima,
vorrei mormorarti all'orecchio,
come la gioia sussurra al bambino.
Vorrei portarti là,
dove le parole muoiono,
con i tuoi occhi che maledico
perché nel sangue son guerra e pace.
Pena dell'anima,
avrei paura di sfiorarti,
semplice,
pura.
Oh come saprei baciarti!
Baciarti e amarti,
come saprei ...
come nessuno mai,
baciarti,
amarti
e custodirti,
come nessuno mai,
amarti...e amarti ancora.

36° CLASSIFICATO

KETTY MAGGIO

Nell' attimo stesso che rifletto

Mi adagio e penso; le onde mi riportano al clima ..festoso al tuo sorriso ..Nelle
pieghe dell'anima tu esisti nella sabbia nel sole ..ti penso ..e ci sei...

37° CLASSIFICATO

ANNAMARIA MOCCIA

Sulla seggiola al sole.
È tutto lì,
sulla seggiola al sole
il ricordo di mille Rosari.
È tutto lì,
il suono di mille parole,
la voce di un silenzio assordante,
il sorriso degli occhi profondi
e le rughe di un vissuto dolore.
Lì sulla seggiola al sole
il profumo di rosa di mamma,
il sapore segreto di una lacrima
e il calore delle mani che riscaldano.
Lì sulla seggiola al sole
ancora vedo te
che mi chiami bambina
mi accarezzi con lo sguardo
e mi riempi d'amore.

38° CLASSIFICATO

MARIA GIOVANNA LEGGIERI

Preghiera

Spogliami,
spogliami da queste logore vesti ricamate d'amarezza.
Bruciano sulla mia pelle graffiata
di gelide carezze.
Lasciami qui, nuda
ad indossare il domani,
culla di sogni e d'effimera incertezza.
Slegami,
slegami dai timorosi lacci
di questo corsetto.
Fallaci, beffardi
m'imbrigliano il battito nel petto.
Lascialo correre impetuoso
fra le tue mani
e poi, senza paure, tienilo tu stretto.
Sfilami,
sfilami dalle gambe
queste calze sgualcite.
Antica seta
ora sdrucita.
Lasciami scalza a passeggiare lieve
su questo mare di pensieri
e di tumultuosa vita.
Scioglimi,
scioglimi i capelli
intrecciati di tristezza.
Troppo a lungo l'ho trattenuta
smarrendomi nella sua essenza.
Lasciala libera
di scivolarvi via lungo la schiena
e assieme a te colmerò la sua assenza.
Svelami,
svelami gli occhi bendati
da questa malinconia.
Mi spegne la vista
col suo memore oblio.
Lasciala bruciare
dove non potrà più urlare
le sue nenie di tenebra e d'ipocrisia.
Svegliami,
svegliami da questa torbida notte
l'anima asservita.
È troppo il tempo
ch'è rimasta sopita.
Lasciala destarsi accanto alla tua,
che nulla desidera
se non essere sua.

39° CLASSIFICATO

PAOLA PARADISI

Dopo l' amore , cosa rimane
Dopo l'amore, cosa rimane
nel letto disfatto, nei cuscini spiegazzati,
nelle lenzuola che hanno ancora L' odore
di ciò che siamo e di ciò che siamo stati.
Dopo l' amore, cosa rimane
se non la sottile malinconia
di momenti irripetibili, di attimi fugaci,
che volano via, nel tempo dei ricordi,
che sbiadiscono, nel procedere del tempo,
nel volo di una farfalla.
Dopo l' amore cosa , cosa rimane
se non il sapore in bocca
di un tempo degustato,
ma non trattenuto,
di carezze impercettibili
come un battito d' ali,
di baci stampati sul volto
di chi non è più con te.
Dopo l' amore, cosa rimane
nel procedere degli anni
se non un amore, a tratti stanco,
ma ogni giorno ritrovato.

40° CLASSIFICATO

CONCETTA TROVATO

Taci

Nella notte profonda Taci

lasciami ascoltare lo strano silenzio

fatto di mille indescrivibili rumori,

lasciami lentamente penetrare l'irreale chiarore lunare,

lasciami assaporare il suono dei miei pensieri

come pioggia di perle sul cristallo.

Ti prego taci

41° CLASSIFICATO

SERGIO LOI

Non si può morire

Si nasce (!),
con gli occhi rivolti alla luce,
con le piccole dita
nell'aria vibranti di vita;
si cresce
con le mani protese
a stringere l'amore,
con l'anima sempre in volo radente
a fuggire lo spettro di morte,
un varco a cercare dal male,
a trovare uno spiraglio,
un riflesso, almeno,
di cielo...
Non si può morire per sempre,
con le braccia inchiodate
sopra un muto cuore strozzato,
in una fredda buia buca di terra.

42° CLASSIFICATO

MASSIMO ZAMBON

Spiccioli d'autunno nel bosco

Pungente quell'aria
venuta a scolpire
il tempo di nuovi colori
marrone e grigio gonfiano il petto
compari del gelo
guardano svanire gialli e ramati,
ha già dato l'allarme
l'acero di porpora vestito
pizzicando la greve campana
presagio di colori sbiaditi
mesta attesa di anonimi grigiori.
E' soffice il tappeto dipinto
morbido principe caduto,
regala decrescenti note
sul pentagramma dei colori.
Cince e pettirossi in canto
salutano l'incanto.
Gli alberi rispondono al vento
piangendo le ultime foglie
i sorbi vestiti di bacche
si lasciano spogliare dagli uccelli
tributo alla natura,
si vergognano le foglie
del loro pallore
e si accartocciano ormai avvizzite
in attesa della falce d'acqua e di terra
schiava dell'inverno
che tutto silenzia.
Qua e là ancora emozioni di colore
gli ultimi falò dell'autunno
le ultime parole
di un tenore che muore.

43° CLASSIFICATO

MASSIMO GALLI

3 Agosto

Nel cielo infuocato d'Agosto

Nell'ora che opprime il riposo

rivedo quel viso incolore quel viso

dal vivo discosto quel povero viso

pietoso disfatto da un male interiore.

La gente era al mare e rideva quel giorno

che il cuore morì -. < Fai presto fratello!>

Diceva non puoi abbandonarmi così -.

Pregando una sorte indulgente con l'anima

appesa ad un filo bruciai nell'asfalto le ore.

Nel dubbio vagava la mente tracciando

nell'ombra il profilo di un vuoto che è

vuoto interiore. Oh vano pressar

sulla leva! oh vano affrettarsi quel dì

-! < Fratello, fai presto!>

diceva non puoi abbandonarmi così -.

L'amore che muore non muoia lasciando

soltanto le rate di un truce, perenne, dolore.

Riviva in memoria la gioia dei giorni lontani

d'estate compiuti a cantare l'amore.

Così -. il tre d'Agosto morì -. (la sera, al declino, cedeva)

< Fai presto fratello!>

diceva non puoi abbandonarmi così -.

Varcai quella soglia indifeso tra gente impietrita

e colori di fiori che aroma non danno.

Nel letto uno spirito arreso un volto indurito ai dolori

ed io che al suo fianco mi danno. E ora, da allora, così

- dal niente una voce si leva

< Fratello, fai presto!>

mi dice non puoi abbandonarmi così -.

44° CLASSIFICATO

DAN SHADES

Non oso per sfidare
Spicco il salto per scorgere un orizzonte
Oltre il possibile immaginabile
Traghetto i miei scheletri nell'armadio come farebbe Caronte
Non tengo sogni nel cassetto
Perché li tengo pronti all'uso
E quando sverso, di getto
Ogni verso sono libero da ogni peso
Spazzo via le insicurezze perché non scendo
Ad alcun compromesso

45° CLASSIFICATO

MELA MONDI'

In libera caduta
Da lì sono venuta
Da quel paese con il cielo grande
E l'orizzonte infinito,
non c'era inganno e neanche sopraffazione,
c'erano querce e c'era pure il pino
adesso tutto è brullo
e l'erba isterilita
per destino.
Non era allora
Come la reggia di Agamennone
Il mio paese
Che Eschilo ricorda
Con il lusso di tappeti e drappi
Mura imponenti e leoni sul portone
Tutto conforme alla civiltà
Del dominio e fasto
Dove il popolo stava come razza a parte
Dentro un rudere abbandonato
Un tempo ormai lontano
Il fato mi ha adagiata!
Adesso quella culla tace
Il un labirinto di segmenti oscuri
Dove il nulla è molto complicato
In geografie di invidie e di contese
Negli Dei non c'è il senso del giusto e dell'ingiusto
Ed il diritto si conquista con forza e compromesso,
il sofisma ed il patteggiamento.
Non è Micene il mio Paese,
ma ha un Re
che mira alla sovranità
uccide con l'inganno l'avversario
e spera di governare per l'eternità.
Vorrebbe uscire il Paese
Da questo labirinto
Ma Minosse con il suo potere paralizza-
Penso a me:
mi metto alla ricerca dell'istante
in cui dal bordo della terra natale
in questo abisso di furbi
in libera caduta
sono precipitata!

46° CLASSIFICATO

UMBERTO PEROTTI

Tra le labbra una spiga di notte, tra i tuoi passi
il mio mondo;
colombe d'aurora i tuoi occhi, brindano,
i tramonti più lunghi ospita il cuor tuo costante.
Mi chiami dall'acqua e dal fuoco e dal vapore
e io ti sento tra i capelli e sul sudore
mentre la nave con cui solcai la tua anima ondosa
ora devo smantellare e ardere
per non soccombere al gelo di pietra.
Mi chiami dai fulmini, che infuriano come gonne
nella tarantella della tempesta,
e dalle crepe sulle piane di sbadigli
dove all'eterno cadono i tuoi semi
come baci sul mio petto.
Abbiamo mai dimenticato d'imbottigliare un pianto
per le sbornie anziane e docili
che ormai mi aspettano solitarie?
Mai qualche spasimo c'è mancato? Nessuno.
Non di gioia, non di rabbia.
Nessuna selva ci fa respirare lontani
nessun ala ghermisce la montagna.
Il cielo sottile conserva l'eco delle tue ciglia
che fremono sognanti come brevissime farfalle
verso il loro unico sole.

47° CLASSIFICATO

MAURIZIO VALDRIGHI

"Distesa
Nel pallore della morte
Posata a terra
In un lago cremisi
La luce calda di una fiammella accesa
Riflette
Ed i suoi occhi
Paion fissare qualcosa
Come
In una foto sbiadita
Il killer sarà già lontano
Ma è proprio lì
Dentro lei
Il buio
Si riprende tutto
Persino
Tutti
Gli istanti
Di una vita
Fino all' attimo prima
D' esser ammirata spirare...
Distesa nel pallore della morte
Su di un lago cremisi
Continuavo a fissare qualcosa..."

48° CLASSIFICATO

MARTA RUTIGLIANO

Io sono
Senza parole.
Senza volto.
Senza corpo.
Senza pensiero.
Io sono.
Un cane.
Un gruppo.
Spuma di mare.
Mi vedi perfettamente.
Mi senti sensibilmente.
Lo specchio
mi perde.
Dentro come fuori.
Alto come basso.
Io sono
se respiri
se vedi i capelli
copriti la faccia.
Se smetti di pensare
per raccogliere un sasso.

49° CLASSIFICATO

VINCENZO ELEFANTE

Camicia avvelenata

il mio amore è una camicia avvelenata
dalle punte cruenta e a ogni respiro
il sangue cola dalle mie ferite
ed è rossa la terra che calpesto.

Per ogni goccia spunta un fiore rosso,
un fiore rosso spunta dalla terra:

rosso per il tuo orgoglio,
rosso per la mia dannazione.

Come vorrei strapparmela di dosso,
amici, la camicia maledetta!

Lo sa soltanto Dio!

Ma non posso, e non oso.

perché con lei di dosso,
mi strapperei quel giorno anche la vita.

50° CLASSIFICATO

DAVID DIOP

Ho camminato fino a consumar le suole
in mezzo alle persone, anime sole
con il frastuono delle gole colme di rancore
e di parole vuote polverose perse chissà dove..
nel vento forse,
nelle borse sotto gli occhi di operai
o negli ultimi baci delle mogli dati ai marinai
che dicono "tornerò amore.. non piangere dai!"
ma lo sanno che non torneranno mai.